

capitano Cocianer, che con parole gli havea menati insino allora, et a gran fatica se n'era fugito. Costui è grande homo ne la guerra. *Unde* tutte le gente predite s'erano sbandate. Che lui relator vene a Vienna, donde parti a l'ultimo de luio, et ivi si expectava il principe, dicesi a li 8 di lo instante. Che in quella città non v'era alcuna provisione, nè pur uno homo da guerra; ma facevasi provision di molte barche, et era fama che sarebbeno in numero 500, tra le qual 10, le magiore, porterebbono 100 homeni per cadauna, qual dicevasi si metterebbono nel Danubio con gente etc., per divedar che turchi non possino passar quel fiume. Che erano in Vienna venuti diverse persone che erano state prese da turchi, et afirmavano che a Belgrado erano più di 100 mila turchi, onde che stavano in Vienna con gran paura; et che lui relator ha parlato con uno di Goritia, che è persona reputata et è consier in Vienna, et hallo sentito ragionar de voler mandar la moier et famiglia a Goritia, dubitando di gran male di la guerra. Dimandato si nel camino di Viena insino a questi confini ha veduto alcuna provision o altra cossa per la guerra, dice non vi esser alcuna cosa.

Die 10 ditto.

Per aviso di Gradisca di heri. Che avanti heri arivaron in quel luoco 16 todeschi, homeni da guerra, et hanno ordinato che li homeni de li territorii de Cremons, Goritia, Gradisca et Marano che doveano levarsi per caminar verso Xagabria, non si movino, ma stagino preparati, et come sentino un colpo d'artellaria a Goritia o Gradisca si mettino insieme, et aldito il secondo poi tutti con le arme vadino a Gradisca et Goritia. Questo perchè intendevasi, come dicevano, che venivano duo gran bande de turchi, l'una per socorer Xagabria, l'altra per corer in Friul a danni loro. Et in Gradisca già sono 3 notte stanno in vigilie et buone garde; et che de li todeschi anteditti ogni notte ne vanno sei al squaraguaito.

193* *Sumario de una lettera di Bressa, di 10 agosto 1529, scritta per Ferigo Grimaldo ad Augustino Abondio.*

Ho fatto cattivo pronostico del signor Janus, quando ho ditto che 'l non morirà *pro nunc*. Non mi extenderò a farvi discorsi del suo andamento; el se ne more, et va da hore più a manco. Ha testato

et lassa poco oltre le cose de Garda nè de contati si sa. Ne parla in modo che se'l la menava streta havea raxon. Lascia el Serenissimo principe executor del maritar sue figlie; a li figlioli che mai non si partino de li comandamenti di Soa Serenità, non curandosi d'altro più che de bono et fidel servitor verso lo illustrissimo dominio; et con questo se ne va et andarà. Io crepo et mi chiamo in colpa di haverlo biasmato di avaritia, si 'l non ha altro di quello si vede. Credo l'abbia ducati 1000 contanti, et altri tanti o circa de resti di stipendi de quartieri, *excepto*, se lui si contenta, restino oculti dove poteseno esser.

Fo scritto in questo Conseio di X con la Zonta 194 in campo del turco, et *etiam* a sier Piero Zen orator et vice baylo a Costantinopoli, con avisarli li successi presenti.

E da saper. È 4 zorni parti de qui, per deliberation di questo Conseio di X con la Zonta, Maximo Leopardi secretario va in campo del turco verso Belgrado a star li con domino Alvise Gritti, al qual fo dato la commission et lettere del zonzor di l'imperador a Monaco.

In questo Conseio di X semplice, fu posto per li Cai di X una parte, atento li optimi portamenti di sier Marco Michiel qu. sier Alvise in Puia, qual è bandito di terre et lochi, che per anni 5 li sia fato salvo condotto di star in le terre nostre. Ave: 9, 7. *Iterum*: 10, 6. Non preso.

A dì 13. La terra, di peste, heri, 2, lochi vecchi, et . . . di altro mal.

Da Verona, fo lettere di 13, di rectori. Confermano quanto scrissono heri, haver hauto, per la via di sopra et di Mantoa, di moti di lanzinech; et come sabado a di 14 dieno esser in Trento 10 milia fanti et 2000 cavalli per calar *immediate*. Per il che il signor marchèxe, come scrissono heri, che era per andar a Zenoa, havia differito la sua andata per veder la strada i vorano tuor; qual vista, poi si partirà per Zenoa. Scriveno . . .

Venero l'orator del duca di Milan justa il suo solito, et parloe di le occurentie presente, et li avisi ha dal duca di quello cegna di far Antonio da Leva.

Da Lissa, di sier Hironimo da chà da Pe-xaro zeneral da mar, de 5 agosto. Il summario di ditte lettere scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, per aprir le lettere, justa la deliberation heri fatta nel Conseio di X.

Di campo, da Cassan, vene lettere, di 11. 194*